

---

*Protagonisti* Antagonisti COMPAGNI DI STRADA

**Franco Verdi, fra materia, scrittura e inconscio  
(1934 - 2009)**

Franco Verdi se n'è andato il 24 settembre del 2009 a Verona, lo stesso giorno in cui era nato, a Venezia, 75 anni prima. Poeta eclettico e saggista ha dedicato gran parte della sua vita alla ricerca di formule inedite scritte, visive e sonore, per l'uso della parola. Attratto anche lui nel vortice del "gioco della poesia", ha lasciato la sua impronta per decenni sui diversi sentieri della sperimentazione letteraria e artistica, a partire dagli anni più irrequieti e fecondi della Neoavanguardia: un "compagno di strada" che mi è parso doveroso ricordare in questa rubrica, anche se il suo percorso non è sempre coinciso con quello degli autori a me più vicini.

L'ho incontrato in poche occasioni, l'ultima è stata nel luglio 1978 a Urbino per una pura casualità: mi ero recato nella splendida città ducale per riportare a casa mio figlio Davide di nove anni, che lì aveva frequentato un corso di flauto insieme con altri bambini. Mi imbattei in Franco Verdi in uno dei tanti vicoli medievali urbinati, scoprendo grazie a lui che lì vicino, presso il Collegio Raffaello era in corso la mostra *Parola immagine scrittura* che lo vedeva tra gli espositori. Andai con lui a vederla, poi lo trascinai a festeggiare l'incontro in una caratteristica osteria della zona. Poco espansivo di carattere e non uso alle libagioni, Franco accettò allegramente l'invito e chiacchierammo a lungo, bevendo più di un bicchiere.

Due anni prima le nostre Edizioni Geiger avevano pubblicato una sua raccolta di poesie il cui titolo, *La scimmia con le mani dietro la schiena*, rimanda, nella "economia dei gesti", a "equazioni sospese fra materia, scrittura e inconscio." Il libretto è qui riprodotto integralmente, insieme con *Aperti in squarci*, sei poesie visive in una cartellina edita a Verona nel 1965: con questo titolo Franco Verdi pubblicò in seguito alcuni numeri di una rivista.

Completano l'omaggio al poeta scomparso alcune fotografie, gentilmente inviatemi dalla figlia Silvia, che lo ritraggono durante l'inaugurazione della mostra *Scripta Manent* presso la galleria della Quaglia di Verona nel novembre 1977, in compagnia di A. Spatola, G. Niccolai, C.A. Sitta e G. Bortolani.

Sono qui riprodotti anche la recensione al libro Geiger firmata da Valdo Immovilli sul numero 17/20 di "Tam Tam" e un testo di Henri Chopin su di lui apparso su Artaddiction.net, nonché una sua biobibliografia, entrambi in inglese.

Dopo la sua morte ampio spazio è stato dedicato a Franco Verdi sul sito della rivista veronese "Anterem", con interventi intensi, come quello del poeta e critico forlivese Davide Argnani e del poeta e saggista milanese Domenico Cara, o brevi e commossi come quelli di Alberto Tomiolo che fu tra i fondatori a Bologna della rivista "Bab Ilu" diretta da Adriano Spatola, commento che riportiamo qui di seguito a conclusione di questa nota. Recentemente la rivista romana "Fermenti" gli ha dedicato sul suo numero 235 una decina di pagine.

Ha scritto Alberto Tomiolo: "Con Franco abbiamo percorso anni bellissimi (fine '50, inizio '60) tra costruzione di inimmaginabili comitati contro l'atomica, e riviste e azioni di lettura e provocazione (al Caffè Dante a Verona o a Bologna con Adriano) che immaginavano una fulminante funzione della poesia come strumento di formazione della/delle coscienze. Poi gli anni sono cambiati e noi con loro. Ci siamo seguiti da lontano, sempre amichevolmente, fino a perderci come solo la storia dei poeti può consentire. Non sapevo nemmeno della sua morte, che mi si infrange addosso con stupore e raccoglimento".

Franco Verdi, 19 nov 1977, Studio della Quaglia, Verdi con Spatola



VERDI, Franco [ ITALY ]

Request Information from [info@artaddiction.net](mailto:info@artaddiction.net)

Lives and Works in Italy

There was a fairly long, period of time in which Franco Verdi was primarily known as the author of a form of visual poetry that had considerable points of contact with concrete poetry; and it has to be admitted that concrete poetry was an international movement built on verbal motifs and dedicated to researching the internal structure of the word. This internationalism is something that had never been achieved by the movements that took place before the 1950s. Futurism was Italian and Russian, and Dada was limited to Zurich and Berlin since in Paris it was nothing more than a preparation for Surrealism. Surrealism, in turn, was finally almost exclusively Parisian, except for a few examples to be found in Prague. It was thus through concrete poetry that Franco Verdi became aware of a possible internationalism. All of this gave him the ambition to go still further, to go beyond the reasoned and essentially intellectualism art that was typical of the last phases of this form of concrete poetry that was so anxious to create a new image for itself. But if poetry was to find rejuvenation, it also had to accept new vehicles: and this was the beginning of the appropriation of electronics. And all of these instruments were things that Verdi wanted to make use of, even though he was initially a little hesitant because of his background and training as a philosopher and linguist. For quite some time, Verdi remained a poet with a good deal of respect for the word, and that continued until he began to make cut-ups. And in addition to cutting up words, Franco Verdi goes the limit and cuts up the entirety of an old and dilapidated world. This his religious chant, the deferent Venetian lilt of his speech, and his linguistic researches on the Italian language, Franco Verdi presents himself as moving beyond all frontiers with an irony that's "vertement Verdi" and full of a constantly renascent force and vigor. With his great big body and a voice that's gifted with an almost unctuous and grating texture, Franco Verdi becomes a Pantagruelian sound poet who devours the word and then spits it out beyond us, out beyond the words of the past, out beyond the uses and customs of a Judeo-Christian civilization that has long since faded away. Franco Verdi goes to the bottom of the rediscovery of what can constitute the freedom of us all, the freedom of the poets.

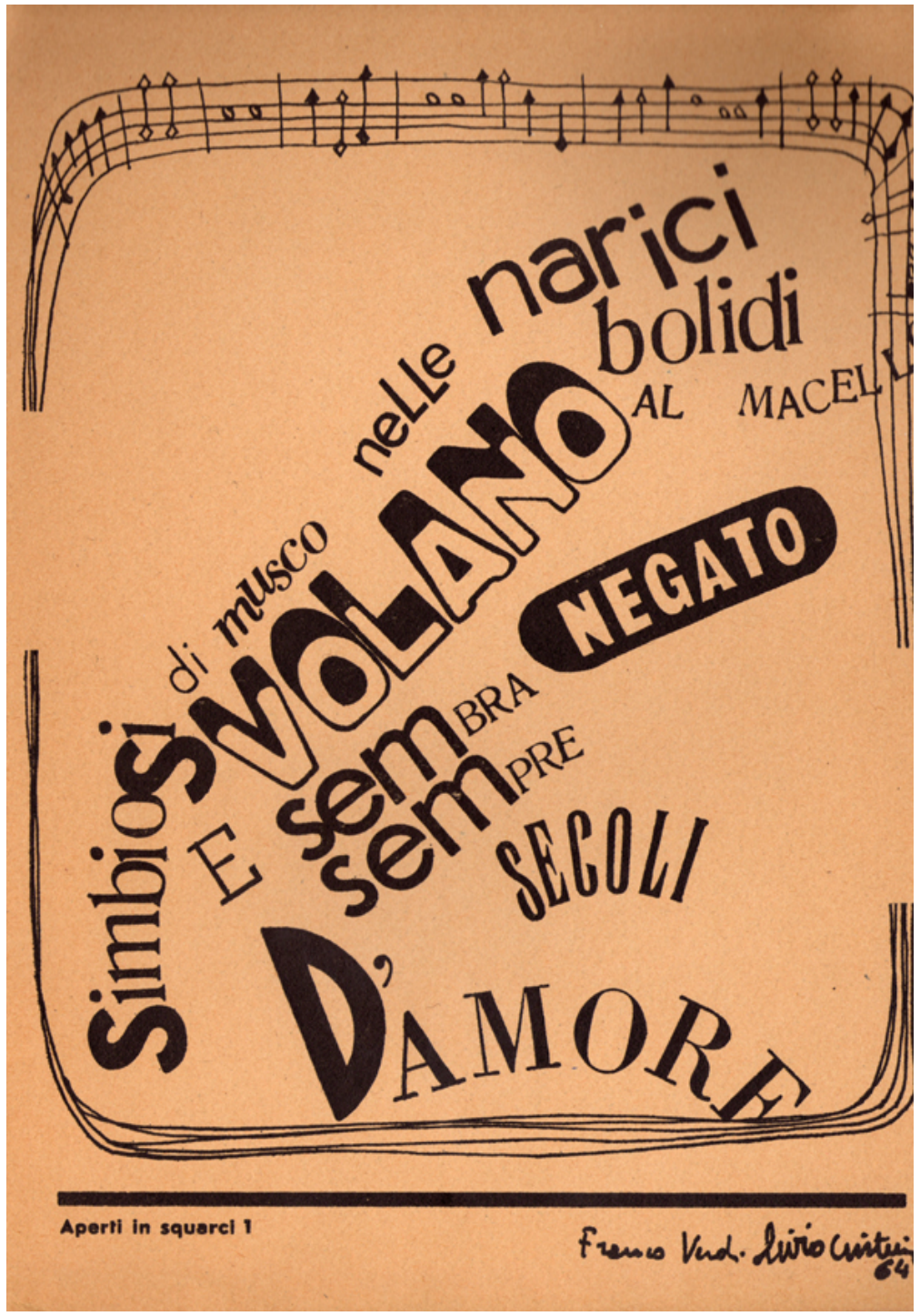


APERTI  
IN  
SQUARCI

**5**  
poesie  
visive  
(1962 - 64)

di franco verdi





Simbiosi di musco  
E VOLANO  
sem BRA  
sem PRE  
NEGATO  
nelle narici  
bolidi  
AL MACEL  
SECOLI  
D'AMORE

Aperti in squarci 1

Franco Vind. Livio Cantei  
84



**aus nicht, als licht**

**Ac NOME EVER**

sono le altre  
e MI quistano in unione  
racconti che  
Cirro più **TEMPESTA**

**DIRITTO** di  
precedenza

**STP**



Aperti in squarci 3

Franco Vind. Lirio Cinti



REPRESSO

MA  
la VITA

È → LA  ?

perchè

non ci

ARRIVO?

percen / tuale  
ConnUBIO **evan** gelo **DEI** SIMBOLI  
Calli**GRAFICO** IMPROP  
**Si** avvolge  
rocca PER ALLA  
filario  
color di ZAFFERANO

**CARCINOMA**

Aperti in squarci 4

Franso Vend. Livio Cantei  
64

dal cocchiame per cui si empie estrasseco larve muschiate

TARME PEDANTI  
E Volanti CISTICI DUE  
BAGASCIONI  
PER cui SI VUOTA e co  
ccole AZZURR  
OGNOLE a VOL  
ONTA "ginepro"  
COME SPIRO  
E SENTI siringa di pa  
sintassi D'ORDINE n



opening 1 novembre 1965  
edizione di 500 copie, questa è il n.

364

poeta/editore **Franco Verdi**  
Lgd. Re Teodorico 16 Verona (Italia)

grafico **Livio Cristini**  
Via Martucci 19 Bologna (Italia)

tipografia **San Francesco**  
Via del Cestello 2 Bologna (Italia)

distribuzione **Libreria Bardini**  
Via dietro S. Eufemia 11 tel. 33554 c.c.p. n. 28/18844  
Verona (Italia)





Franco Verdi, 19 nov 1977, Studio della  
Quaglia, Verdi con G. Niccolai





Franco Verdi, 19 nov 1977, Studio della  
Qualglia, Verona inaugurazione mostra  
Scripta manent, Sitta, Verdi, F. Ermini,  
Niccolai





3

FRANCO VERDI  
LA SCIMMIA  
CON LE MANI  
DIETRO  
LA SCHIENA

GEIGER

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz 8

LA SCIMMIA  
CON LE MANI  
DIETRO  
LA SCHIENA

GEIGER



FRANCO VERDI  
LA SCIMMIA  
CON LE MANI  
DIETRO  
LA SCHIENA

GEIGER



LO SCAVALCAMENTO DEI RECINTI

rievocando ambigue lettere le sfiori ché non svolino

(  
la parentesi cela il ridondante  
)

e il punto ferma per continuare  
le virgolette indicano da privilegiare

«....., maaah!»

discorrendo la linea diretta  
le minuscole sono epigrafi  
LE MAIUSCOLE fuggono in fretta  
mettendo in mostra:

consulto l'appalto alle voci *condizioni particolari* mi guardi  
«bisogna mangiare qualcosa» (il tempo trascorre slanci di sole)  
esattamente alla voce DESCRIZIONE SOMMARIA  
LE LETTERE dondolano

don

do

la

no

quali gemme

volteggiano quali avvoltoi...oh! lettere dell'alfabeto  
siete l'anima di ogni cosa passata presente e futura  
dilaganti senza che sia possibile metterci un ordine

vi esorcizzo

in nome del Padre

del Figlio

e dello Spirito

Santo

dall'infinito al

«possiate sprofondare nelle parole, esserne avvolti, affogare...»  
con i vostri stereotipi ambigue diagonali



il cipresso è rimembranza  
la canna è fragilità  
la quercia veicola qualcos'altro che non sa  
nell'isola selvosa Calipso fa all'amore con un can barbone  
nei mantovani boschi Virgilio caca come un folle  
nel botro Orlando cerca funghi per Biancaneve  
(umidità d'Ariosto permettendo)  
le donne intendono, però, sottolineare che la loro polemica  
conflittualità permanente investirà tutti i settori della  
nel boudoir d'Erminia il Tasso cerca di schiacciarle il bottoncino  
.....  
e i mirti e i cipressi del Foscolo?  
e i cipressetti del Carducci?  
e il ciliegio e l'alloro di Zanella?  
le sedie a sdraio di D'Annunzio?  
la fica senz'ombra di Montale?  
tutto è messo in reale rapporto secolare  
detto delle ghiandole celebrabili

## LA PASSACAGLIA PER LA CITTA'

spazi urbani nel volto ch'esprime la forza dei nervi distesi  
una figura snella ed asciutta sgomitolata in nera poltrona

tra il gonfalone  
il tricolore  
sotto il crocefisso

«...la storia della città è spiccatamente militare...»  
su ciò non sono brusii possibili (vedere le ricerche dei  
ricercatori, i rubricari strumentati, le dichiarazioni affidate)  
non rivoluzione né restaurazione  
la piazza è vuota nel pomeriggio  
«...il reticolo è immerso violentemente nell'ansa...»

a schema limitato  
a rigorosa filosofia ovulare

l'affaticamento si fa palese

con tremito di mani  
con leggero strabismo  
con voce calante

«...ti faccio notare la zona collocata sopra o sotto un'area pubblica...»  
cortesemente acconsente: «...giorni fecondi al centro;»  
concepito senza molta fantasia (le braccia aprendo in spaziosi giri)  
nuclei commerciali denunciati una borghese tipologia  
strozzature economiche & sociologiche  
si salvano soltanto due cocuzzoli, un canile posposto a lungo dente  
conflesso variabilmente con post scriptum ideologizzante  
adesso

a tagliar corto riprende affanno il motore salente  
gusto sapido di caffè bruciato e di spaventapàsseri allampanati  
«...con molto spirito pratico (post partum)  
spazzati i traffici anche in giorni sterili...»  
«? la nascita comporta una visione coloniale del corpo...»



un  
lungo  
periodo  
di

invasioni normanne

in una discesa secondolale di massima pendenza e sporadici tentativi  
di consolidarsi: gli atti vanno esattamente annotati *-ordinario -euc*  
non varia la struttura originaria  
l'apparecchio genitale è normale  
gerarchicamente dipendente  
si tende a forme anarchiche-autarchiche  
si rafforzano le infrastrutture  
maggior coralità (ma non assembleare), questo è il punto nodale  
nuove tecniche murarie e nuove urne funerarie  
daranno al territorio inserimento interdentario  
con tratti di mascelle equine e ruminanti...  
nel frattempo non resta che riempirsi la pancia di polenta

#### ATTENDENDO

concerie filature di panni tintura di lane benemerienze dei partiti  
impegni per la distensione ultimi incontri riunioni previste e  
dettagli della linea da seguire da parte del girone sociale  
con apposito disegno di legge (si preferisce restare in soggezione)  
tale da non arrecare fastidi al potere  
con vastissime spianate strategiche  
isole proibite allo sviluppo poetico  
«in fondo il disegno è quello di sempre:  
vietare proibire castrare

.....  
si rendono deferenti omaggi all'illuminante opera  
e preziosa fin qui svolta dai leaders «comunque un risultato»  
nei consigli d'amministrazione si recitano litanie sulle case a  
fitto bloccato e proponiamo tutele e rivitalizzazioni di  
tabelle apocalittiche avanzano monache al patibolo  
consci che se l'urbano va in sfacelo noi con essolui andremo  
e allora dove avremo sapienza umanistica?  
dove recinti per i conoscitivi?  
dove quel di tutto un po' che rallegra i liberi uscita?  
dove i pascoli a quattro dimensioni per le vacche a quattro tette?

...ahi, già veggo capi concentrati

...ahi, già veggo capi concentranti  
e filo spinato e sindacato dei lavoratori  
e sentinelli feroci esperte e tecnologiche  
«aride precise ripugnanti, dunque...ò!»  
(mi confida le ragioni di una iniziativa)

per le sue tradizioni, per le caratteristiche sociali e ambientali  
...da valorizzare e tutelare (non passivamente) dovere sociale...  
servizi di distribuzione con tenute di funzione (dunque)



## I BUONI PROPOSITI

se vogliamo tutto davanti agli occhi: non va  
neanche va la mancanza di metodo  
l'abbandono della sanità  
la sessualità è poligama (ma non l'erotica)  
: ma : poiché :  
dai tempi che Berta la filava non c'è due senza tre  
ecco qua: l'amore metafisico è la chiave per  
in altre parole  
sul tappeto è rimasto un mucchietto di monogamie superiori  
centri siderurgici centrali nucleari irrigazioni del  
amore e mondo sono aspetti dell'essere e del tutto  
avvolgono il rilancio dell'occupazione e degli investimenti  
ma (secondo Fanfani) in se stesso è mondo trascendente  
in noi che siamo è  
automobil club/pubblico registro automobilistico/ufficio provinciale di  
articolo 6 del regio decreto 29/foglio complementare della licenza di  
masturbazione/nome cognome paternità e residenza/prezzo dell'autovei  
colo/data della prima iscrizione al pubblico registro/numero attuale  
il foglio costituisce parte integrante della licenza/il funzionario/  
numero d'ordine/trasferimenti di proprietà/ipoteche e loro varianti/  
iscrizioni/riduzioni/cessioni/surrogazioni/cancellazioni  
.....  
eppure abbiamo anche noi ragioni da far valere  
atteggiamento di fiducia nei confronti dei prodotti di toilette  
rifiutiamo l'erotismo incerto (ispirato dalla Cina e dall'Oriente)  
del nonrigido  
    ci apsettcichiamo i naufraghi  
    operiamo marginalmente (evasivi, a volte)  
    distorciamo un ginocchio e lo sostituiamo  
    risultiamo di modesto contenuto  
    rispetto al complesso delle attività sociali  
    preferiamo ipotecarci  
    ci integriamo nel comportamento

prorompiano in lacrime e corriamo all'assalto  
in tema di origine controllata siamo  
-non so, forse, che?- che il Signore vi prosperi molto  
    allungati e resistenti  
mentre: la casa brilla con la

    luna cade dalla  
                    la tana rompe per la  
la sera cigola nella  
    lotta aspra e dura (come di consueto)







.....ora in primo piano una pancia molle di granchio  
LEI quanto marini quei passanti ch'avanzano derelitti  
scalze le piòte, le mani sulle scamosciate fiancate!  
IO c'eri mai venuta su questa spiaggia delimitata  
dal lido del mare e dai confini delle terriere proprietarie?  
LEI mai...è stato tutto veloce...conteggia pure, caro:  
ieri non ti conoscevo, oggi mio pepe, cannella, zafferano

ti amo  
IO il mare, sì, l'aria, tutto è molto bello...guarda!  
i nordici dai polsi semoventi, pallidi, con le sfiatanti nari...  
...è uno scorcio d'autunno, codesto, l'aria si spicca  
facilmente dal cielo, ah!, mette la lingua nello stesso posto  
tippe...tappe...la tua pelle colma di succo si stacca

LEI (con dolcezza) l'azzurro risalta i tuoi occhi  
IO sono stracolmi di democrazia, di attitudini globali  
da noi ancora pressoché inesistenti, di rituali audiovisivi  
LEI democrazia del pelo! meglio un signorazzo tutto  
d'un pezzo, di una volta, con parentesi di forza e una storia  
dietro, antenati, scrivani per scriverla (la storia)

palazzi e stanze stanze stanze...citazioni in bisaccia  
sono stati qualcuno, impoetanti pressore s'esercitano  
IO non divagare, baciami...il proletariato non ha lacchè  
ha nuova fame di futuro in presa diretta con sé  
LEI pure in agguato l'altro fattore, il proletariato  
nella terza decade si fa notare inchiostro da gazzettieri  
di terza mano...

IO improvvisamente manchi all'affetto dei tuoi cari  
LEI ma ti piaccio, t'incendio, crosta di vulvano  
mia chela secerne segreti negli andri dei giochi e degli svaghi  
IO tutto è putrefazione...cimitero anglosassone  
scorporata pancia granchiesca, resti indimentali vagolanti  
LEI odor d'arrosto di monton todisco  
un pezzo di legno salsesco odonto

batte e ribatte la battigia, penetra  
IO saremo anche noi così, ma non odaliscare  
mia esotica bellezza e voluttà...meglio rimestare  
il tutto, lasciar depositare...

LEI immenso movimento di marea: nascono due correnti  
...non vedo ma sento che sono nude, raggiungono la maturità  
indirette: come siamo io e te adesso: è cambiato l'afflato

IO s'alzano e s'abbassano, s'abbassano e s'alzano  
la sabbia è punteggiata da informali grafie: qual è  
la sfumatura della presenza, la macchia dell'assenza?  
LEI vedi? sul vetro soffiato di Murano che fa da sfondo  
colore di case violentepittate, ingabbiate in maglie  
largosottili di reti benepescanti...appese ad intervalli  
regolari, ai chiodi d'aste profondamente insabbiate  
IO ai chiodi, ad esse, canini molto lunghi verso l'alto  
corde ad occupare le tele per proteggere le clienti del sole...  
LEI il mare respira piano: deglute la sua salsedine...

.....  
.....  
è la storia di un primo amore l'anarchica coscienza europea  
annunciate iniziative sul varo definitivo (oggi i treni funzionano)  
a righe regolari rossi e blu si presentano i

#### BAGNI MAURIZIO

vicino al bar con palestra ove la cuticagna s'addestra  
a piè fermo a gentile sostegno del cemento di cartavetrata  
IO oggi c'è la buona pescata dei bagnini-pescatori, la maretta  
ha favorito ieri la provvidenza...alle reti s'indovinano  
aggròvigliate sagome di sarde, cannocchie, monocole sogliole  
granchi chiusi a pugno nella circonferenza perfetta di zampe tenaci  
LEI con delicatezza si dipana l'agonia per la nonrovina  
reti sottili a capello di bimbo, vela sospesa tra dita  
soppesando l'istante nella tinozza d'acqua marina...  
IO hai visto? sulla cedevole sabbia il peso del corpo  
LEI le branchie allargandosi prima del breve diametro  
si misura la vita, non per pietà concessa la pausa  
ma per utilitario calcolo: per aver merce più fresca  
IO siamo ombre trasognate nella luce e nel tempo, orme  
tra maglie strette e sottili...seni gonfi e molli che



troppo immersi nel liquido e salso, galleggianti capezzoli  
neri larghi sformati mostruosi seppie sputanti inchiostro  
da mettere nel bertovello e portare a casa per friggere  
LEI sei un cervello...bastano parole a stenderti...  
IO ahimè! come ti trattano...dita agili staccano  
da maglie reticolari, sono migliaia adesso, ti tuffano  
nel secchio a dar frescura ai lividi, i tessuti sfanno  
sostentato turgore diventando operante la putredine  
LEI non palleggiare interventi degli enti di gestione  
mi fai star male con l'impegno di salvaguardare rafforzare  
IO sconcio odore, soave forse, sabbia che a tutto s'appiglia  
perseguendo gli avanzi del mare e accatastando su linee ausiliari  
.....  
i gabbiani volano bassi e si lamentano delle estremità laterali  
continua l'agitazione dei medici generici mentre i partiti  
fonti solitamente attendibili in seguito si prospetta su tutti  
.....  
LEI ti ha fatto tanto male? era così cattiva la polemica?  
IO chi mi ha ridotto così? (oh!, non rispondono le mille  
cellule le massi le alacri le mini: agglutinati relitti del tempo...  
LEI oh, spazio! mareggiata corallo alcione polipo palombo  
in tenerume dorato l'orizzonte: tenaci gabbiani  
becco risalente, dorso piatto, ali brune, incaricati di  
IO voraci rimarginatori di pesci...alghe beccheggiano  
simili a vascelli...cimiteri nella funesta sabbia inghiottente  
capelli di medusa...strati antichissimi di mare  
LEI rispondimi, caro, rispondi/ti sento lontano, lontano...  
IO che vuoi che ti sospiri l'omicida, il rotto nel didietro  
per lungo vizio più che per tempeste...all'origine c'era  
LEI l'aria smarrisce bersagli: sull'onda si ferma, spruzzo  
di mare o d'amore? le labbra ingigantiscono, i denti sono  
marmoree sculture, blocchi tritanti, che squarciano e riducono  
impasto i macilenti sogni strappati, lenzuola umidicce di sudore  
nel vissuto coriaceo, nella nera palude...  
IO nel succio la bocca diventa tubo esagitato, voragine del mondo  
esiste soltanto come bocca, adesso, chiostro di denti che  
s'aprono sotto labbra semiaperte...baciama cara! baciama...  
LEI ti ho nel sangue, nelle vene mi scorri combustione

IO salato, disteso, placante, infinito...ti amo: marina  
sabbiosa cintura, medusa pescata tra fila di capanni  
sintesi musicale fotosintesi morfologica fonetica graticola  
LEI professor paesaggio marino, specialista dell'eternità!  
IO oggi sei morta, oggi sei risorta: fp, dp  
succulenta capanna di legno dorato, tramonto del curvo  
marito ancor giovine e presto rapito...  
LEI ancor dimmi la novella, ancora: pozzolana e frammenti di tufi  
travertini e laterizi per la durata di un ideale anti  
IO nell'esiguo spazio il tuo corpo, nella lingua sottile  
sabbia negli occhi socchiusi a guardare il cileste  
perpendicolo (dal basso l'onda che stagna) bagna e ribagna  
LEI immenso movimento di maree crepuscolari, periodico...  
IO la retorica non t'abbandona: mare...oh! mare...maree!



COMINCIA DA ADESSO

per Marco Magrini

comincia da adesso a regalarti qualcosa, un nuovo teorema di piattaforma,  
una proposta di base, un pilastro di sostegno per il vuoto,  
una scoperta equilibrata, una luce non filtrata, un'acqua non  
adulterata, ospiti non confezionati  
e Zweig e Carossa e Valéry e Gide e Rilke e Kant e Novalis e Michaux  
e i rampolli di famiglie gentilizie che hanno conservata  
castella semidiroccata, frequentano accademie limitate, cercano  
nuovi prodigi idiomatici  
(ricordi i suoni dei sassi nei laghetti alpini?) la ragione conforta  
il fasto dei luoghi comuni difficilmente compatibile con la  
maestà dell'intelligenza  
ora i canali prescelti possono darsi di sfogo, di scolo, di rifugio,  
l'avvolto e il coinvolto di una massa di spaghetti, la trama  
metodologica di un salsa, provocazioni papillari gustative non  
secondarie e l'immissione precisata dell'atto della magnata  
avevi il sorriso di Socrate (tramite Platone) mentre scrivo di te,  
giovine cane da caccia...indosso un completo di morbida  
lana bianca, gilet a dieci bottoni, catena  
vittoriana per amuleto, camicia stampata di crêpe a strisce  
caffelatte écreu, cappello di feltro a pelo lungo marron  
glacé  
il tuo materiale non dispone di sovvenzione, analisi d'iniziazione  
rituale, sostituzione di parole con gesti, rilevamento preciso  
dell'astratto che è nel concreto, penetrazione onirica  
nel mondo delle sardine in scatola  
penso che la lotta contro la sordità, le aperture in bellezza, le  
previsioni del tempo, il disco per parlare subito inglese,  
francese, tedesco, magiaro, una piscina prefabbricata, la  
settimana del bianco ai grandi magazzini, la vacanza ai lidi  
ferraresi (tutti compresi)  
non valgano la lisca del pesce che disegno per Marcella (la mia tenera  
figlia), una lisca che risalta nitida nel verde della

plastica, una lisca testimonia dei veleni che intaccano i  
non corazzati  
(la struttura rimane ciò che prima non c'era) e voglio una vita  
più vitale, canto per ridimostrare ogni prodotto gingillo  
dei notabili, il fondo lasciato dalla caduta dei rivoltati,  
la morte per asfissia nell'ipocrisia, la tumulazione del  
cadavere delle buone maniere, il depreamento di carogne  
avulso da qualsiasi rapporto non chiarito, lontano da località  
di destinazione e progettato a tavolino secondo parole  
che non ho mai detto



## INCONTRANDO GLI SPAZI

per Salvador Presta

incontrando gli spazi da incontrare, quelli che attendono gli angoli  
e ripercorri strade di ieri che ti appaiono nuove...è tutto  
molto bello questo non sapere non  
ricordando i duri tentativi per semplici trame, le serrature che  
cileccano le chiavi, i temuti incubi continui di avvocati medici  
& impiegati  
vivendo una vita pendolarmente condizionata per eventi lavabili  
ingualcibili morbidi brillanti...omnia mea (me)cum porto...  
uovo sbattuto sull'orlo di tazza e sismografando si sfalda  
rabberciando epopee delle vie del Signore che sono infinite...(tu)  
urbanizzante iracondo con voce suadente la storia della città  
umana  
acconsentendo alla nascita militare del paesaggio, la piazza è vuota,  
il municipio deserto, gatti straniti si congiungono a nord  
della base d'appoggio  
reticolando anse a schema limitato, oscillazioni del ciclo con  
mestruazioni ad angolo retto, fuori di rivoluzione e/o  
restaurazione, interessi con estro e fantasia sulla sabbia  
costruzioni ideate e realizzate  
sorridente dell'affaticamento palese, concepisci i giorni fecondi al  
centro, accendi il tivù e t'illumini d'immenso...in famiglia  
e al bar sei condannato al senso, alle sue forme, al suo  
destino (Merlo Francioso garantendo)  
mimando tormento per astinenza da droga e per non trovare luce-diodo-  
matematica astrazione, il resto è formato da particolari tecnici  
non interessanti, deus ex machina il tecnologico occhio dell'  
artista  
programmando spazi da abbassare, spostamenti ed allineamenti (a destra  
o a sinistra), successioni, sostituzioni, che le distanze  
saranno capovolte mentre tutti si corrispondono e si succedono  
(a posto)

## IL PINOCCHIO TECNOLOGICO

per Mario De Santis

1.  
e depongo sulla sedia l'idea fatta materia  
mi sposto indietro, la guardo, la penso in materiale diverso  
stampo di plastica che viviamo a novanta gradi  
rigido e bloccato il mio Pinocchio tecnologico mi guarda  
non sono sicuro mi sia riconoscente per quanto ho fatto  
è rosa pallido e s'accende d'altri colori nella sera
2.  
è una parola quella che ho realizzato, ne ha bisogno  
il mondo pieno di fiati repressi e desiderosi di farsi sentire  
il pretesto per provare la fede che dissente dalla realtà  
che ha invecchiato i sogni del Pinocchio di legno  
che mi ha invecchiato tra le mani il Pinocchio di plastica  
che mi lascia soltanto progettare un Pinocchio progetto
3.  
e se riuscirò a calarlo tra la gente, a farlo camminare  
forse mi lascerà e infilerà la porta per cercare le spiagge  
popolose di sardine che saltano tra onde di carta pelures  
fini bianche e colorate mentre fiori di carta inalzano  
le loro corolle internografate verso un cielo terso di perspex  
nelle bande verticali che vogliono cambiare la struttura
4.  
e se lo specchio riflette la mia immagine consueta non sono  
meno credente al combino dei lati in una superficie  
conosco il rischio di chi è diventato moda culturale  
sono costretto a fare i conti con i materiali e non posso scaricare  
ad altri la responsabilità, non amo il soliloquio ma  
non sono neanche un clown che balla sul filo dell'aldilà



5.

e la spinta che viene dal basso quando incontra quella  
che viene dall'alto provoca un'ambiguità non immobile  
una proposta di acque tranquille in cui distendersi  
sotto l'occhio abecedario di Pinocchio ritagliato  
che è mela e serpe, fiamma e fuoco, tramonto e alba  
circolazione di idee di fronte alle sopraffazioni

## LA BELLA STAGIONE NON SI MANTERRA' A LUNGO

1.

oh la suaiva scia della storia  
strascicata cantante ancorata a terre non ferme  
seinsulari erotopipedi mentre eleganti  
storie vanno verso altri lidi  
rigorosamente vietati ai minori di anni 18  
anche se accompagnati in repliche giornalieri  
senza convenzioni oggettive  
le domando di darmi un senso alla sottile storia  
assieme sulla proda di un fosso  
limpido quanto basta al sillabario di quarta  
la mia arrivata mai Marta del pisello  
mi ha fatto qualcosa  
le ho fatto qualcosa  
la guardo e non mi risponde  
la chiamo e non mi guarda  
stupendi siamo nel salotto buono di un tramonto  
borghese...ai rami uccellini cinguettano gettoni  
le alghe carezzano acque soprascorrenti  
credi non abbia i miei sentimenti?  
li aveva (rullo compressore) sempre  
non so: intuisco baluginando: mi sforzo  
hai una pelle fresca e satinata ed io non sono  
il taglio delle ciglia è lungo  
il tramonto inequivocabile  
la tinta è perfetta, bella bella da vicino

2.

la mia casetta è nella campagna che non è  
un periplo non s'interrompe anche se  
annunzia scaturigini da cui  
tutte quelle che sono in quanto sono



tutte quelle che non sono in quanto non  
cose di terre ferme in cui il naufragio  
attanaglia i culetti morbidi di poeti inpecoterriti  
con panni troppo ruvidi  
e l'erba gli alberi i meloni i fiori  
le capre i porci le vacche i nidi  
i cavalli i bambini i vecchi  
uno è molti e molti è uno  
sensualità erotismo amore metafisico  
vegetando nella sopravvivenza e frago  
oscillamenti in circolo  
tracciamenti di corde e sottendimenti  
non possedere le piene superfici  
foglie e nuvole sopra di noi  
andamento scassato della storia che rompe con  
che ha inizio e fine ma non se ne conosce il  
comunque siamo a caccia d'un bel pezzo di figliola  
con una bella ghigna, messaggio di compartecipazione  
gioiosa agli amici che spesso e volentieri fanno  
la bestia a due schiene e si massaggiano allegramente  
la ciccia (dentro bruciarvi scintilla ancor viva)

3.

è fuori luogo quel gran rossore ch'avanza  
fungante ombra dal fondo ingigantisce soffoca  
arriva ai filtri per lavatrice a distanza  
nella gola nella carne arrostisce zolfanelli  
sole gigante e debosciato che non aiuta  
che fa pesare i sessi come pietre...  
non ho occhi (adesso) che per le bisce nebbiose  
da cui emergo odisseo su nausea girante  
a 4 pistoni su paesaggio declinante & salente  
viacrucis propaggine di sentimenti d'amore  
dimore di gelatinose scatole detersivanti  
golgoti lanosi (senza darlo a vedere degusto le distanze)  
dei gironi primi e degli ultimi  
pietre di tuorli negli òvi

scambi logoranti aggiustamenti dei tiri  
inadeguati non finiti continui smagli di schemi  
le ochette nel pantano vanno piano piano piano  
l'una indietro e l'altra avanti tuutte in fiila  
come i santi, insoliti e divertenti accessori  
tra le nascoste nuvole corrono i pensieri  
vado alla buca dei pomi, in buca a comunione  
stanno ritti e zitti (pomi) e nessun li sente  
velluto scrosciante velluto  
la buccia aggredisce nel mare squillante  
coloritissimi fuochi d'artificio nella coperta

4.

nella stanza rimbalzano gridi  
senza il vento che soffia e nessun rumore  
(rievocare è camminare sulla corda)  
blum blum blumbottante cuccuma caffèante  
su stufa a legna, qualcuno non ha detto ave maria  
- nonno...come sono i morti?  
lui ha glorioso baffi tra le dita  
che struscia e s'allunga la traccia sul mento  
- non sono discorsi...  
cuccuma di caffècicoria ci balla il diavolo  
passavano giocondi cattivi pensieri  
sul filo delle toccate nel verde  
pettine ove giochiamo a sposi  
con maggiolini e nuvole croccanti di sole  
di sera ombre nello scricchiar del legno  
una mano fuori della coperta e l'altra lì  
ci vuole un secolo arrivare  
verbo in -are come spos-are  
mentre sono belli adesso nuvole e maggiolini  
strumenti di lavoro e di verifica  
le camere attente ai livelli popolari  
e le mosche del ricordo (il neropeso del tempo)  
fluttuano terra ambrata l'infanzia con somme  
di luce: sole che spella e mosche nella pozza  
che allarga l'oceano in cui per assurdo s'affoga



5.

storia logica e realistica e neorealistica  
figura nella storia e neofigura  
storia astratta e neodada e informale  
storia oggettiva minima storia  
nuova realtà incollaggio evento manifesto  
età nucleare povera storia micro e macro  
maxieministoria saporosa bava di fonemi  
momento per limare ricostolare energie  
gettarsi sul letto grattarsi dove prude  
tirar su col naso (oppure no) rotolarsi  
il mio tempo è intermedio nell'eternità  
alla buca dei pomi coperti di frasche e creta  
odore stordente spostato le frasche mi calo  
mi copro di frasche ho i piedi sulla pommosfera  
mi appoggio al margine della buca e ruoto  
rigido capitano di vascello...i piedi morsicano  
mangiando (dopo lustrato le palme) la crea è sciutta  
al tatto buona col sole (ma con la piovra castigo  
di Dio, scivolosa t'impesta le mani e le ginocchia)  
buccia limpida buccia lustra da strofinare  
all'avambraccio lustro, m'impomo  
e naufragar m'è dolce in questo mare...  
l'auto piega lentamente al memento morente del bivio  
a sinistra verso sud: lei scuote il capo  
bellissimo budino che sobbalza al dislivello dell'asfalto



Volentieri gli uomini cercano dietro una poesia ciò che essi chiamano «il particolare significato». E sono simili alle scimmie, che sempre annaspiano con le mani dietro lo specchio, quasi fosse là dietro il corpo da afferrare. La mia scimmia, a differenza di quelle citate da Hofmannsthal, le mani le tiene dietro la schiena in sorvegliata economia di gesti. La distanza occhio-specchio è inafferrabile, liquida e sfuggente la superficie del simbolico riflesso nello speculare. Le voci del sistema: dove parcellizzazione, frazione, divisione, separatezza, catena di montaggio, vivere predeterminato. Dove proliferano in bei corpi separati perfino i cromosomi della società. Dove il progetto estetico deve raffreddarsi in oggetto replicabile e ripetibile, diventare merce ed avere un valore che si traduca in prezzo. Dove il prezzo è deciso in borse-valori fisse e/o itineranti, secondo la maggiore o minore somiglianza con gli oggetti eterni del bello tenuti a garanzia sotto vuoto spinto in qualche banca o museo. Caricature degli oggetti eterni del bello. Le voci della poesia: inadempibili, inalienabili, dove la scrittura è messa a nudo, zeppa di aporie, atopica rispetto alle scienze dell'uomo, meccanismi smontati e rimontati, insabbiati e ingrassati. Dove l'esistere sembra essere causa e principio, motivo e fine. Al di là della reale efficacia contestativa. Dove è al massimo grado la non aggregabilità al sistema di riproduzione industriale dei beni culturali. Dove cade la maschera della amabilità borghese ed appare il suo drastico esclusivismo che si basa sullo scartare, escludere, emarginare ciò che non è funzionale alle

esigenze codificate della macchina di riproduzione industriale. Se lo specchio diventa diaframma fra linguaggio ed ideologia, luogo di flussi introiettivi senza sbocco, causa causante l'ordine e causa finale dell'ordine, lo specchio si può rompere. L'abbattimento dell'ordine formalizzato, le possibilità del soggetto articolato nella classe e nel movimento sono nel mattone, nei milioni di mattoni non metaforici in prorompente volo vitale del messaggio ricomposto. In un sistema sociale riaggregante i cocci di superficie rifletteranno stratificati segni di equazioni sospese tra la materia, la scrittura e l'inconscio.

Franco Verdi è nato nel 1934. Collabora a quotidiani, riviste, programmi radiofonici. Partecipa ad esposizioni di arti plastiche e figurative. Ha pubblicato: *Aperti in squarci* (1965), *Tempo* (1966), *Com'è necessario e nelle regole* (1967), *In principio non era così* (1968), *4 movimenti per un significato* (1969), *La voce degli astri* (1973).

Alcuni nuclei dei versi di *La scimmia con le mani dietro la schiena*, composti tra il 1971 ed il 1975, risalgono al periodo precedente. «La passacaglia per la città» è apparsa sulla rivista «Lettera», Inghilterra 1976. «Comincia da adesso», «Incontrando gli spazi», «Il pinocchio tecnologico» sono apparsi rispettivamente in un catalogo (1974), in una cartella serigrafica (1974) ed in una cartella litografica (1974).



seduti a scrutarla e facciamo pure «uso di binocolo», che è poi tutto quello che possiamo fare). La battaglia è dura e non può che essere condotta ad alto volume di voce e di emotività: volano ben presto confessioni, accuse, dichiarazioni e promesse che non lasciano dubbi. Se è dura comunque, lo è maggiormente per una donna, giacché ha meno punti di riferimento, ha quasi il vuoto dietro, e non si tratta di rivendicare un'eguaglianza ma di dimostrare una diversità a se stessa e alle sorelle (loro malgrado) «... per paura e vergogna delle sorelle che ci rapano la testa...». Ci sono momenti in cui la tensione scende a una normalità «insostenibile» (per prendere fiato) e il discorso perde di incisività (forse) ma evita il pericolo di collasso. In altri momenti la Frabotta (sorpresa?) si accorge di avere il linguaggio (femminile finalmente ma sempre singolare) fra le mani, e di usarlo, senza per questo risolvere il problema «del gruppo che si sbanda», può lei stessa ora scambiare le parti o vedere le parti che si scambiano, può spaventarsi e fare paura. Più tardi, il linguaggio evocato non dà tregua, è un momento difficile, l'autrice invoca aiuto, «scrivimi ti prego... una poesia che non mi si chiuda addosso come una tenaglia», e come potrebbe (lui) resistere a tanto se solo potesse. Un giorno o l'altro anche le donne (poetesse e non) parleranno; siamo in attesa, siamo fecondati.

*(Valdo Immovilli)*

Franco Verdi *La scimmia con le mani dietro la schiena* Geiger

Se l'intenzione era l'abbattimento dello specchio -diaframma è quasi inevitabile notare la tendenza intrinseca dei cocci a riformare in forma diversa una identica funzione: ci troviamo di fronte a una esperienza che aldilà del caso specifico ci fa pensare che l'operazione compiuta dalla scimmia verdiana è lo smantellamento-disinnescamento di un «disordine» (disordine sottolineato anche dall'uso di una tecnica lineare frastagliata con inserimento di parentesi visive) dal quale tuttavia si evidenzia la capacità di esistere anche (inaspettatamente?) a operazione compiuta. Non possiamo infatti negare che la funzionalità e stabilità del testo di Verdi va (controvoglia) oltre la componente estetica. Le parti frantumate (approfitando del fatto che cadono nello stesso luogo) si risaldano, e compongono una sagoma strana e originale, ma tutt'altro che informe e casuale, «progettato a tavolino secondo parole che non ho mai detto». Non era già a priori intenzione dell'autore dare forma e azione a una sua già costituita ideologia? «Depongo sulla sedia l'idea fatta materia», «e se riuscirò a calarlo tra la gente, a farlo camminare». Ma ecco che ancora una volta «Pinocchio» si fotte il suo autore, graziosamente nascosto dietro un forse, e sfuggendogli tra le gambe spicca un salto tra le «onde di carta pelures» con estrema soddisfazione dell'attento e ansioso lettore.

*(Valdo Immovilli)*



Franco Verdi, 19 nov 1977, Studio della  
Quaglia, Verdi con Spatola







Franco Verdi, 19 nov 1977, Studio della Quaglia, da sin De Rossi, A. Spatola, F. Verdi, G. Bortolani, C.A. Sitta, G. Niccolai



# STATEMENT AND RESUME

Franco Verdi was born in Venezia the 24<sup>th</sup> of september 1934 and he died in Verona the 24<sup>th</sup> of september 2009.

He studied art, literature and philosophy  
and publish numerous books and graphic works.

Archivio Storico Arti Contemporanee della Biennale di Venezia, Italy

Kunsthistorisches Institut, Florence, Italy

Bolaffi: “Catalogo della grafica italiana”, Italy

Bolaffi “Catalogo dell'arte italiana”, Italy

“Enciclopedia Universale SEDA dell' Arte Moderna”, Milan, Italy

“Almanacco Letterario Bompiani”, Milan, Italy

“Il catalogo della grafica “, Roma, Italy

Ministero della Pubblica Istruzione, Roma, Italy

Istituto Statale Arte di Urbino; Istituto Statale Arte, Arezzo, Italy

Förderung von Kunst & Kultur Anstalt, Lugano, Switzerland

Current work in private and corporate collections

Westfaelicher Kunstverein, Muenster, Germany

Stedelijk Museum, Amsterdam, The Netherlands

Istituto Universitario, Saragoza, Spain

Archivio Incisione Istituto Statale Arte, Urbino, Italy

Centro Internazionale Semiotica, Urbino, Italy

Istituto Diffusione Arti Figurative, Milan, Italy

Galérie Davy, Paris, France

Archivio Sackner, Miami Beach, USA



## BIBLIOGRAFIA GENERALE

(volumi, cataloghi, dischi, lp, tapes, cd, riviste, quotidiani)

Nota: F. V. = Franco Verdi / "tra virgolette" indica rivista. / *Corsivo* indica titolo d'un articolo e titolo d'un libro/ AA. VV indica Autori Vari / Poesia di F.V. / Dipinti (opere visive) di F. V.

"Linea Sud", Napoli, 1965, N.3. Critica. Dipinti.

*Aperti in squarci*, Edited by Franco Verdi, Effe Press, Verona, 1965. Poesia Esaurito

G.Barberi Squarotti "*Poesie di Franco Verdi*" in "Prove di letteratura", S. Michele di Pagana (Rapallo), 1965, N. 3- 4.

*Tempo*, Edited by Franco Verdi, Effe Press, Verona, 1966. Poesia Esaurito  
*Com'è necessario e nelle regole*, Edited by Franco Verdi, Gastaldi, Milano, 1967.

Poesia Esaurito

*Anthology of Concrete Poetry*, Edited by Emmett Williams, Something Else Press, New York, 1967.Poesia Esaurito

*Experimentalni poezie*, Edited by Joseph Hirsal & Bohumila Grögerova, Odeon,Praha, 1967.Poesia Esaurito

*BOJ JOBBOJ JOB*, Edited by Joseph Hirsal & Bohumila Grögerova, Brno, 1967.Poesia Esaurito

*Segni nello spazio, An Anthology of Concret Poetry*, Edited by Franco Verdi, Azienda Autonoma Soggiorno Turismo di Trieste, 1967. Poesia Esaurito  
Mostra Internazionale di poesia concreta e musica elettronica, Studio 2B, Bergamo, 1967.

*Once again*, Edited by J. F. Bory, New Directions Paperbook 256, New York, 1968. Antologia. Poesia. Dipinti.

*Almanacco Letterario Bompiani*, Edited P. A. Buttitta, Bompiani, Milano, 1968. Critica.

*Verso la poesia totale*, Edited by A.Spatola, Rumma Editore, Salerno, 1969 Critica.

*Quattro movimenti per un significato*, Edited by Franco Verdi, Rebellato, Padova, 1969. Poesia Esaurito

Marilla Battilana in "Il Subbio", Rho, 1970. Critica

Sebastiano Vassalli in "Prospetti", Roma, 1970. Critica.

Franco Verdi, "*Sommerso dai documenti*" in "*marcatrè*", Verona, 1971, N. 3-4.Critica.

Franco Verdi, "*Preliminari a una lettura di Hans G. Helms*" in "Le Arti", Milano, 1971, N. 6.Critica.

*Le proporzioni poetiche*, Edited by D. Cara, Laboratorio Arti, Milano, 1971. Poesia Esaurito

Franco Verdi "*Domenico Cara*", in "Il quadrato", Marina Belvedere (CS), 1971, N.3. Critica.

"Tam Tam", Ed. Geiger, Torino, 1972, N. 1. Poesia Esaurito

A. Spatola in "Tam Tam", Il Mulino di Bazzano, 1972.Poesia Esaurito  
*Enciclopedia Universale SEDA dell'Arte Moderna*, SEDA, Milano, 1972.

Dipinti. Esaurito.

*Natura naturans*, 4 serigrafie di Franco Verdi e 1poesia di Giorgio Barberi Squarotti, Edited by Franco Verdi, Studiograph, Verona, 1973. Dipinti. Esaurito.  
M. Machiedo, "Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia", Zagreb, 1973, N. 29-36. Poesia di F. V.

Franco Verdi, "Decalogo per poeta sperimentale" in "Humandesign", Milano, 1973, N. 13. Poesia di F. V.

*La voce degli astri*, Edited by Franco Verdi, Laboratorio delle arti, Milano, 1973. Poesia Esaurito

Silvano Martini su: *La voce degli astri*, in "L'Arena", Verona, 21.02.1974. Critica.

*Il catalogo della grafica*, Edited by Centro Internazionale Grafica, Venezia - Roma, 1974. Dipinti. Esaurito.

*Omaggio al bianco su bianco*, calcografia, Edited by A. Foschi, "Humandesign", Milano, 1974 Dipinti. Esaurito.

Franco Verdi, "*Mediterraneo: sviluppo antico, sottosviluppo attuale*" in "Volontà", Pistoia, 1974, N. 5 -6 / Saggio Alessandra Truzzi su *La voce degli astri*, in "L'Arena", Verona, 21.02.1974. Critica

Vincenzo Accame su *La voce degli astri*, in "Le Arti", Milano, 04.04.1974. Critica.

Sebastiano Saglimbeni su *La voce degli astri* in "Il Gazzettino", Venezia, 17.02.1974. Critica

Alberto Cappi su *La voce degli astri* in "La Gazzetta di Mantova", Mantova, 23.08.1974. Critica

Vito Maistrello su *La voce degli astri* in "Cronorama", Ragusa, 1974, N. 5. Critica

Adriano Spatola su *La voce degli astri* in "La Gazzetta di Mantova", Mantova, 1974. Critica

V.S. Gaudio su *La voce degli astri* in "Quinta Generazione", Forlì, 1974, N. 10. Critica

"Humandesign", Ed. LEM, Milano, 1975, N. 16. Critica e Dipinti di F.V.

AA. VV. *Nuovi segnali*, cassette tapes, Maggioli, Roma, 1975, con due brani storici di Franco Verdi: "Tempo", "Zeta"

Gilberto Finzi, su *La voce degli astri: "versi scanditi per il futuro"* in "Giorni", Roma, 1975, N. 8. Critica



Giancarlo Pandini in "La Gazzetta di Mantova", Mantova, 01.06.1975. Critica  
Michele Salerno su *La voce degli astri* in "Giustizia Nuova", Bari, 15.10.1975.  
Critica  
Franco Verdi su "*Protagonisti lirica croata*", in "L'Arena", Verona, 17 aprile 1975.  
Gilberto Finzi "*Signori poeti, fuori la lingua*" in "Il Giorno", Milano, 21 ottobre 1975. Critica.  
*La scimmia con le mani dietro la schiena*, Edited by Franco Verdi, Geiger, Torino, 1976. Poesia Esaurito  
*Le proporzioni poetiche*, Edited by D. Cara, Laboratorio Arti, Milano, 1976 Poesia Esaurito  
Paolo Scomparin su *La voce degli astri* in "Geiger", Torino, 1976. Critica  
V.S. Gaudio su *La voce degli astri* in "Aperti in squarci", Verona, 1976, N.2. Critica  
Stefano Lanuzza su *La voce degli astri* in "Prospetti", Roma, 1976, N. 43-44. Critica  
A. Contò- P. Scomparin, su *La voce degli astri* in "Quinta Generazione", Forlì, 1976, N. 27. Critica  
Franco Verdi "*Per ascoltare: Turci, Bertola, Spatola, Sinisgalli, Cavallo, Toti, Conte*", in "Il lettore di provincia", Ravenna, 1976. Critica.  
Franco Verdi "*Anceschi e Il Verri*", in "L'Arena", Verona, 12 marzo 1976. Critica.  
Benedetto, "*radio Bremen 1973*", su F. V. in "Futurismo oggi", Roma, 1976, N. 5-7. Critica  
M. Machiedo, "*Talianske Poezije*", in "Zivot", Sarajevo, 1977. Poesie di F.V.  
*Il testo e il viaggio*, Edited by A. Cappi, L'aquilone, Mantova, 1977 Poesie di F. V.  
Alesandra Truzzi, "*La scimmia indignata di F.V.*", in "L'Arena", Verona, 26 maggio 1977. Critica.  
Antonio Spagnolo, in "Prospettive Culturali", Napoli, 1977. Poesie di F.V.  
Andrea Genovese, "Uomini e Libri", Milano, 1977. Poesie di F.V.  
Marilla Battilana, in "Ateneo Veneto", Venezia, 1977. Recensione di *La scimmia*. Critica  
Stefano Lanuzza, in "Prospetti", Roma, 1977 Critica.  
Carlo A. Sitta, in "Aperti in Squarci", Verona, 1977. Critica.  
Gio Ferri, in "Aperti in Squarci", Verona, 1977. Critica.  
AA.VV., "Poesia sonora 1", Edited by Sarenco, Calaone-Baone (PD), Factotumbook, 1978.

*Sindromi stilistiche*, Edited by V.S. Gaudio, Forum Quinta Generazione, Forlì, 1978. Su F.V. critica testuale psicoanalitica.  
AA.VV.: *Antologija Konkretne in Vizualne Poezije*, Lubiana, 1978. F. V. Concrete Poetry.  
V.S. Gaudio, "Quinta generazione", Forlì, 1978, N. 47. Su F. V. Critica testuale psicoanalitica.  
Nino Majellaro, in "Nuova Corrente", Milano, 1978, N. 75. Critica.  
Gilberto Finzi, *Poesia in Italia*, Mursia, Milano, 1979. Critica.  
*Poesia concreta Poesia visuale*, Edited by Franco Verdi, Factotumbook, Verona, 1979. Poesia Esaurito  
*La formazione il codice*, Edited by Franco Verdi, Campanotto, Udine, 1979. Poesia Esaurito.  
L. Pignotti - S. Stefanelli, *La scrittura verbo-visiva*, Espresso Strumenti, Milano, 1980. Critica.  
*Vom Aussehen der Wörter*, Kunstmuseum Hannover mit Sammlung Springel, Hannover, 1980. Catalogo.  
*Una rosa è una rosa e una rosa*, Edited by Franco Verdi & Sarenco, Factotumbook, Verona, 1980. Poesia Esaurito.  
*Liber*, Edited by Franco Verdi & Sarenco, Factotumbook, Verona, 1980. Poesia Esaurito.  
*Sanremando*, Edited by Franco Verdi & Sarenco, LP-0717, 1980. Poesia Esaurito.  
Paolo Scomparin, "Carte Segrete", Roma, 1980. Poesie di F. V.  
Adriano Spatola, "La Battana", Rijeka, 1980. Poesie di F. V.  
D. Argnani, M. Castagnolin, E. Sughi, *Poesia visiva*, Forlì, Nuovo Ruolo, 1980. Poesie  
"Tam Tam", Mulino di Bazzano, 1981, N. 27. Poesie  
Franco Verdi in "Barbablù", Siena, 1981, N. 4. Dipinti  
"De Tafelronde", Antwerpen, 1981, N. 2-3. Poesie di Franco Verdi.  
"Il cervo volante", Roma, 1981, N. 9. Poesia.  
C. Ruffato - L. Troisio, *Folia sine nomine*, Seledizioni, Bologna, 1981. Poesia.  
AA.VV., *Mantova Mantova*, Mantova, 1981. Poesia. Dipinti.  
V. Accame, *Il segno poetico*, Milano, 1981. Critica.  
Bolaffi, *Catalogo dell'arte moderna italiana*, Mondadori, Torino, 1982.  
Bolaffi, *Catalogo della Grafica*, Mondadori, Torino, 1982.  
A. Spatola - P. Vangelisti, *Italian Poetry 1960-1980*, San Francisco, 1982. Poesia.  
G. Bárberi Squarotti - F. Spera, *Letteratura italiana contemporanea*, vol.III, Lucarini, Roma, 1982.



M. Machiedo, *Antologija Talijanske Poezije XX Stoljeca, Svietlost*, Sarajevo, 1982.

AA.VV., *Logomotives 1963-1983*, Factotumbooks, Illasi, 1983. Poesia visuale.

F. Janicot, *Poesie en action*, Loques-Nèpe, Paris, 1984. Sound Poetry.

*Baobab 5*, cassette tapes, Ed. Publiarte Boxer, Reggio Emilia, 1982 (F. V., "Zeta" - "Sadik") Sound Poetry.

*Viva il futurismo!*, Edited by Franco Verdi & Sarenco, LP-0720, 1982. Sound Poetry.

*Cut up*, Edited by Franco Verdi, LP-0722, Lotta Poetica, 1983. Sound Poetry.

"Bollettino Società Letteraria", Verona, 1983-1984-1985, N. 9 - 10- 11. Critica.

Francesco Castellani su "*Franco Verdi Natura naturans*", Assessorato Cultura Città di Erba, 1985 Critica.

Vuesse Gaudio, "*Les implications étroites du Fantasma*" (Traduction: Marie - Laure Frécon - Stringa), in Franco Verdi "*si, avec l'oeil, tuam naturam mutabilis inveneris*", Factotumbook, Verona, 1985.Critica.

"Docks", Ventabren (France), 1985, N.71. Dipinti.

E. Gianni, *Póiesis*, ISA, Arezzo, 1986. Dipinti.

Franco Verdi in "Lettera", Fabbiani Editore, Genova-La Spezia, 1986, N. 35. Poesie e Dipinti.

Giuliano Manacorda, *Letteratura Italiana d'Oggi (1965-1985)*, Roma, Editori Riuniti, 1987.

"Iikovnebesede", Kulturna Skupnost Slovenije, luglio 1989, N. 10-11. Critica.

G. Courant, *Cinematón*, Veyrier, Paris, 1989. Film su F.V.

*Time of memory*, 3 lithographies Edited by Franco Verdi, Cierre Workshop, Verona, 1990. Dipinti

*On patrol*, 1 lithograph Edited by F. V. per l'Ass. Nazionale Carabinieri, Cierre Workshop, Verona, 1990. Dipinti

*Waves to a steady love*, 4 lithographies di Giovanna Bortolani, Edited by Franco Verdi, Cierre Workshop, Verona, 1990.

F. V., *Lo spazio della scultura*, Assessorato alla Cultura Comune di Bardolino (Verona), 1991. Critica.

Bolaffi, *Catalogo Arte Moderna*, Mondadori, Torino, 1991. Dipinti.

G. Occhipinti, *L'ultimo Novecento*, Bastogi Editore, Foggia, 1993. Critica.

Pontificium Athenaeum Antonianum, *Congressus Scotisticus Internationalis Via Scoti*, Romae 9-11 martii 1993.

G. Mascioni, "*Il Pen Club visita la Principessa ferita*", in "L'Avvenire", MI, 1993. Critica.

Davide Argnani, in "L'Ortica", Forlì, 1994, N.52. Critica.

Giorgio Trevisan, in "L'Arena", Verona, 27 giugno 1995. Critica.

Archivio Rivista "Zeta", *Un percorso*, Campanotto Editore, Udine, 1995. Critica. Dipinti.

Jolanda Pierobelli, *Il sogno di Adamo*, Prato Miracoli, Pisa, 1995.

A.Bonanno, *La poesia di Terminelli*, "L'Involucro", Palermo, 1995. Dipinti di F. V.

The Third international Graphic Art Exhibition, Stockholm (Sweden), 1996.

M. Machiedo, *Sotto varie angolazioni*, Erasmus Editore, Zagreb, 1997. Critica.

Mori M., *Il circuito della poesia*, Piero Manni Editore, Lecce, 1997. Critica.

Davide Argnani, in "L'ortica", Forlì, 1998, N. 72. Critica.

F. V. in "Cara Giulietta", Verona, 1998, N. 10. Poesia. Dipinti.

*To my wife Jane*, Sound Poetry CD, Edited by Franco Verdi, Art Addiction - Stockholm & L'Ortica-Forlì, 1999.

*Viva il futurismo!*, Sound Poetry CD Edited by Franco Verdi, Art Addiction - Stockholm & L'Ortica-Forlì, 1999.

Davide Argnani, in "L'Ortica", Forlì, 1999. Critica.

Artisti a Corciano 2000, Corciano Festival (PG), 5 - 20 Agosto. Personale di Pittura.

Franco Verdi, *Text-image ricerche verbo-visuali*, in "L'ortica", Forlì, 2000, N. 79.

AA.VV., *Poeti in Verona*, Bonaccorso Editore, Verona, 2000

"World of Art" special issue 2000, Stockholm (Sweden). Dipinti.

M. Battilana, *Poesia visiva, biografie, plurigrafie* in "La nuova tribuna letteraria 61", 2000.

*Il cerchio perfetto*, Edited by Franco Verdi, Bonaccorso, Verona, 2001.

A. Foschi, "il cerchio perfetto di Franco Verdi" in "dipende", Desenzano, ottobre 2001, N. 95

"World of Art" issue 3 volume 1 2001, Stockholm (Sweden). Dipinti.

C. Pezzin, *Letteratura veronese del Novecento*, Cierre, Verona, 2001. Critica.

F. Spena, *Parole in vista*, Regione Siciliana, Caltanissette, 2002. Catalogo mostra LIBRI D' ARTISTA.

F. Machiedo, *Diritto e rovescio*, Erasmus Editore, Zagreb, 2002. Critica.



**Archivio Maurizio Spatola**

Per contatti: [maurizio.spatola@alice.it](mailto:maurizio.spatola@alice.it)